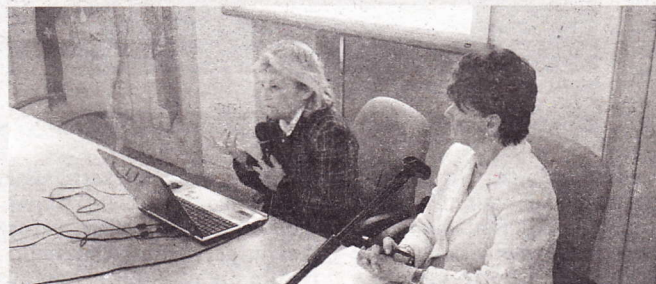


Ex alunni Racchetti e il '900



Terzo appuntamento, venerdì 22 marzo, per l'associazione "Ex Allievi" del liceo classico "Racchetti" presso il palazzo della Provincia, con la Conferenza *Ungaretti e Morandi: letteratura e arte nel 2° decennio del '900*.

La prof.ssa Zaira Zuffetti, già docente di Italiano e Latino nei licei di Lodi e presso lo Iulm di Milano, storica dell'arte e scrittrice, ha preso in esame il clima culturale creatosi in Italia prima e dopo lo scoppio della Prima Guerra Mondiale, che segnò tutto il '900 e si pose come frattura con il secolo precedente, caratterizzando indelebilmente tutte le espressioni letterarie e artistiche.

In questo momento storico emergono come protagonisti, rispettivamente nell'ambito letterario e in quello artistico, Ungaretti e Morandi.

Ungaretti, volontario nella prima grande guerra, fu segnato per sempre dalla drammaticità di questa esperienza. Nella sua poesia la precarietà della vita dei soldati al fronte diventa precarietà della vita in senso lato: "Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie". Le sue parole esprimono tutta l'essenzialità del dire e del comunicare: "Come questa pietra è il mio cuore"; "la morte si sconta vivendo". Anche Morandi, nella sua espressione pittorica, giunge all'essenzialità di pochi elementi che costantemente vengono riproposti nei suoi quadri, intendendo recuperare ciò che il movimento futurista aveva distrutto nell'ambito della parola, dell'immagine e della prospettiva. I suoi oggetti sono oggetti dell'anima che egli ama e ripropone sempre in una luce nuova.

Alla nascita della pittura metafisica, alla fine della guerra, Morandi s'inserisce nel movimento in cui De Chirico lasciò un'impronta indelebile con *Le Muse Inquietanti*. L'uomo espresso con il *Manichino senza volto*, è tuttavia estraneo a questo mondo angosciante. Anche in Morandi permane una sensazione di angoscia; il manichino e gli oggetti utilizzati nella sua pittura, nella ricerca del recupero della prospettiva quattrocentesca, diventano sfide alla spazialità. Sempre più la pittura metafisica si manifesta come una pittura intellettuale. Nei primi decenni del '900 il clima poetico e quello pittorico convergono ma poi questa convergenza si disperderà nell'Astrattismo. Sempre, però, letteratura e arte hanno qualcosa in comune perché espressione dello stesso animo umano.

Il pubblico presente in sala ha seguito con particolare attenzione e coinvolgimento il percorso proposto dalla prof.ssa Zuffetti. La presidente dell'associazione, prof.ssa Elisabetta Cantoni, ringraziando la relatrice, ha sottolineato la sua grande capacità di trasmettere emozioni forti, attraverso un'esemplare visione di sintesi, frutto di una rigorosa indagine e di una comunicazione davvero chiara e coinvolgente.